Anno X - N. 3302

Trieste, Venerdì 23 Gennaio 1891 ( Edizione del mattino)

Anno X - N. 3302

# IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. [illegible] giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, [ar]retrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA** [N]. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio [du]e volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mat[ti]no f. 2.70. mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

*Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.* *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

## Telegrammi del „Piccolo"

***La chiusura della Dieta tirolese.*** VIENNA 22 (N) La *N. F. Presse* ha da Innsbruck: „La repentina chiusura della Dieta dopo la proposta [Dor]di sul progetto dell'autonomia ha prodotto grande agitazione in tutta la Dieta". [Q]uale comento a questo dispaccio, la *N. fr. Presse* scrive: Parrebbe che la proposta dell'autonomia del Trentino abbia motivato l'improvviso troncamento delle sedute della Dieta tirolese, ma si ha motivo di ritenere che la vera causa ne siano state le comunicazioni venute dalla Commissione scolastica, dalle quali risultava essere naufragate le conferenze sulla legge di sorveglianza scolastica. Riusciva quindi inaccettabile al governo una vana discussione sull'argomento delle scuole e [i]l governo non volle saperne di vedere sua legge guastata a forza di emendamenti. La proposta Dordi non poteva [mo]tivare la recisione dei lavori dietali, [per]chè non aveva alcuna prospettiva di [illegible]

***[Es]odo dei trentini.*** INNS[BRUCK] 22. (B) Con lettere al capitano [prov]inciale, tutti i deputati italiani hanno [de]posto i loro mandati.

***Parlamento italiano.*** ROMA 22. (N) La *Tribuna* dice: Ci consta che nell'esposizione finanziaria Grimaldi annuncerà che nell'esercizio in corso il disavanzo sarà di parecchi milioni superiore [a] quello presunto da Giolitti. Ciò dipende [da]lla rinuncia a circa 15 milioni sulla [illegible] degl'incassi e delle previsioni delle [im]poste, nonchè da parecchi stanziamenti [di s]pese dipendenti dalle leggi votate. Al[tre] spese si dovettero ristabilire, altre [illegible]

[Gli] uffici elessero i commissari al pro[getto d]'abolizione dello scrutinio di lista; [ot]to sono favorevoli, uno solo contrario [al]la abolizione. Qualche ufficio formulò [an]che un ordine del giorno esprimente la [vo]lontà del ritorno al collegio uninominale.

Contro il progetto delle prefetture si [d]issero i deputati Lucchini, Del Balzo, [illegible], Turbiglio, Cavalieri, Fagiuoli, Pri[ne]tti, Vaschelli, Giacomo Sani, Severi, [L]ucifero, Saperito, Valli e Clementini. In favore della nuova legge parleranno Villa Muratori e Tittoni.

Gli uffici ammisero la lettura del progetto Turbiglio Sebastiano sul riordinamento delle Università e sulla riduzione di esse a 10. - Oggi la Camera non tenne seduta, perchè i deputati erano raccolti [ne]gli uffici.

***[C]amera francese.*** PARIGI 22. [C]amera. D' Aremberg chiede schiari[me]nti sull'incidente con il tenente di ma[rin]a Mizon, al quale la Compagnia bri[tann]ica del Niger, contrariamente al pro[toco]llo di Berlino, vietò la navigazione [del] Niger. Ribot dichiara che il gabinetto [ingl]ese ordinò di lasciar libero il passag[gi]o al tenente Mizon e la Francia ha quindi ottenuto sodisfazione.

All'interrogazione di Pichon se le voci registrate da giornali italiani circa l'occupazione francese di Tripoli siano vere, Ribot risponde: Sarebbe un far troppo onore a cotesti giornali, smentendo simili dicerie. Il governo ottomano con il quale ci troviamo in eccellenti rapporti non è stato inquietato da quelle voci. L'Europa non può prenderle sul serio. (*Applausi*)

***Natalia non resta in Serbia.*** BELGRADO 22. (B) Vociferasi che in una conferenza con i suoi fautori e consiglieri Natalia abbia dichiarato di non poter tollerare a lungo la sua presente situazione e di aver quindi deciso di recarsi entro quest' anno all' estero.

***La crisi al Brasile.*** RIO JANEIRO 22. (B) E' imminente la soluzione della crisi ministeriale.

***Banca a.-u.*** VIENNA, 22. (N.) Nell' odierna seduta della Banca austro-ungarica si esaminò la situazione dell' interno mercato monetario. Il Consiglio generale però non si è trovato indotto a mettere in discussione un cambiamento [del]lo sconto della Banca.

***La salma di Saadullah.*** VIENNA 22. (B) La salma di Saadullah [illegible] sarà accompagnata a Costantino[poli] dai soli figli del defunto. A Costanti[nop]oli avrà solenni onoranze funebri. (Man[da]no da Vienna: Il tentativo di voler far [cr]edere che l' ambasciatore cercasse sol[ta]nto di addormentarsi mediante la respi[ra]zione del gas illuminante, ritiensi ridi[c]olo. Questa supposizione è insostenibile dal lato che l' ambasciatore aveva chiuso a chiave la porta del gabinetto in cui si [era r]itirato e che si è dovuto chiamare [u]n [fab]ro-ferraio per aprire la porta. Si dice il re[illegible] che sia stato il fabro a comunicare ad un giornalista i particolari dell' incidente. Ciò che è certo è che lo stato mentale ed i modi di Saadullah erano, specialmente negli ultimi tempi, tali che il di lui suicidio non ha recato alcuna sorpresa nei circoli nei quali era conosciuto davvicino. Egli era un uomo estremamente taciturno, che pesava ogni parola — anche riguardante cose assolutamente insignificanti, come il tempo ecc. — prima di pronunciarla. Il suo aspetto faceva un'impressione penosissima su chi lo vedeva. Oltre ai dispiaceri di famiglia, a causa di un errore giovanile del figlio maggiore, il quale, dopo aver sedotto una ragazza di buona famiglia di Vienna, aveva organizzato a Budapest una specie di matrimonio da operetta, anche la situazione finanziaria dell' ambasciatore non era troppo sodisfacente ed egli doveva lottare con difficoltà. Insomma è fuori di dubio che Saadullah soffriva di una malattia mentale e di ipocondria che lo trassero al suicidio. *N. d. R.*)

***I fasti del verno. - I servizi ferroviari.*** BUCAREST 22. (B) Il servizio ferroviario è stato ripreso, meno che sulla linea Turnu-Magurele.

ROMA 22. (B) Causa la neve accumulata, il servizio ferroviario sulla linea Roma-Napoli è interrotto.

ROMA, 22. (N.) Causa le nevi sono interrotte le comunicazioni fra l' Italia settentrionale e la meridionale. Sotto il peso della neve crollò la stazione di Ceprano. Nessuna disgrazia. Una violenta bufera fermò a Fano il diretto di Bologna e a Falconara il diretto di Brindisi.

***L'affare Lucius.*** BERLINO 22. (N) La *National Zeitung* conferma la notizia del *Boersen Courier* che l'ex ministro Lucius restituì all'imperatore la somma di 30,000 marchi condonatagli a titolo di bolli e che l'imperatore ha devoluto la somma alla edificazione d'una chiesa.

***Disastri in mare.*** ROMA 22. (B) La bilancella *Luna*, proveniente da Porto Ferraio con carico di sale, naufragò presso Antignano causa il ciclone. Di 6 marinai uno solo si è salvato. — Il brigantino *Bianco*, con carico di ferro, in viaggio da Taranto per Genova, s' investì presso Meloria. L' equipaggio si è salvato. Il naviglio è perduto.

ROMA 22. (B) In seguito alla burrasca di mare della notte scorsa, oltre ai due navigli già annunziati, naufragarono sulla costa del Tirreno altri 8 piccoli navigli mercantili italiani.

***Il cardinal Simor.*** GRAN 22. (B) Lo stato del principe primate Simor desta apprensioni. Furono ordinate publiche preci nella diocesi.

GRAN 22. (B) L' imperatore chiese informazioni per telegrafo sullo stato del principe primate Simor, nel quale si teme ad ogni istante una catastrofe.

GRAN 22. (N) Al principe primate Simor furono amministrati i sacramenti dei moribondi.

***Dieta boema.*** PRAGA 32. (B) Continuatasi la discussione generale del bilancio, Tonner biasima quei 13 vecchi czechi che firmarono la recente dichiarazione del loro partito e ciononostante si astennero dalla votazione sul progetto per il Consiglio provinciale di coltura. Mattus difende i 13 dissidenti e respinge la taccia di mancata parola. I vecchi czechi - dice - riconoscono la esistenza di fatto della lingua ufficiale tedesca riguardo allo Stato nel suo complesso, ma in Boemia non possono darsi che le due lingue del paese parificate. — La discussione generale è chiusa. Domani parleranno gli oratori generali Herold e Clam Martinitz.

***Movimenti di truppe bulgare.*** JASSY 22. (N) L'ufficioso *Timpul* reca notizie di movimenti di truppe bulgare, specialmente d' artiglieria, in diversi punti della frontiera serba.

***Dazi prussiani.*** BERLINO 22. (B) Alla Camera dei deputati parecchi oratori parlarono pro e contro i dazi sui viveri. Il ministro dell' agricoltura disse che il governo ha aperto i confini per non lasciar subentrare un rincaro della carne, ma tutelerà in altro campo gl' interessi dell' agricoltura. — Rickert dice che la lotta doganale è una questione di potenza fra consumatori e produttori e che il trattato commerciale austro-tedesco inaugura una nuova èra, contro la quale invano si schermirono gli agrarii.

***Lutti di Corte.*** BUCAREST 22. (B) Per la morte dell' arciduchessa Maria Antonia è stato ordinato un lutto di Corte di 10 giorni.

***Suini americani.*** BERLINO 22. (B) Alla Dieta dell'impero il ministro Bötticher dichiarò che il divieto d' importazione di carne suina americana non è un provedimento protezionista, bensì una misura igienica, avendo gli stessi americani ammesso essere la carne suina americana pericolosa alla salute. Il divieto deve rimanere in vigore finchè non sia scomparso quel pericolo.

***Dogane tedesche.*** BERLINO 22. (B) Alla Dieta dell' impero è stato distribuito il trattato concernente l' adesione doganale del comune di Mittelberg alla Germania.

***Ministri in giro.*** VIENNA 22. (B) Secondo la *Polit. Corr.*, il presidente de' ministri della Rumenia al suo prossimo arrivo a Vienna è intenzionato di chiedere un' udienza all' imperatore e di visitare Kalnoky.

***Decesso.*** RIO JANEIRO 22. (B) E' morto il ministro dell' istruzione Benjamin Constant.

### *RECENTISSIME.*

**Il romanzo d' un contino.** BUDAPEST, 21. Il figlio del conte Stefano Karolyi, fuggito tempo fa con la cantante Boriska Frank e del quale non si era più avuta notizia alcuna, ha scritto da Boston a sua madre, annunziandole che ha già sposato la sua Boriska e pregandola di pagare a conto della sua parte d' eredità i f. 50,000 ch' egli prese a prestito per partire. Soggiunge che non ispera di vincere i pregiudizi della famiglia e quindi è deciso a rimanere in America quale libero cittadino degli Stati Uniti.

**Il battesimo del sestogenito di Guglielmo.** BERLINO 21. Al sestogenito figlio dell'imperatore sarà imposto il nome di Umberto dal re d'Italia, suo padrino. Il principe Tomaso, rappresentante del re, è latore di splendidi doni. La cerimonia del battesimo si terrà alle sei di sera del 26 corrente. Funzionerà il parroco di Corte, Dryander. La sala da pranzo del castello imperiale sarà ridotta a cappella. I principi tedeschi ed esteri si aduneranno nel salotto; l'imperatrice e gli altri invitati nella sala dei Pilastri. Dopo il battesimo, i principi si congratuleranno coll'imperatrice che assisterà poi alla sfilata. Quindi si darà un gran pranzo di gala.

**Notizie zanzibaresi.** LONDRA 21. Secondo notizie da Zanzibar la morte dello ex Sultan di Vitù, Fumo Bakari, sarebbe dovuta a cause naturali. Un di lui fratello finora tenuto in prigione, si sarebbe proclamato Sultano di Vitù, ma non è probabile che dia molto da fare. Il commercio continua ad essere alquanto intralciato in causa delle incertezze riguardanti l'avvenire. Per il momento le importazioni e le esportazioni fra Zanzibar e la costa tedesca sono quasi interamente cessate.

**Giovanni Verga musicista?** CATANIA 21. Si accerta che Giovanni Verga conseguerà presto una nuova composizione musicale.

**Una società ippica anglo-italiana.** LONDRA 21. Si parla molto di una Società che si sta formando qui, sotto gli auspici di persone [ben] collocate, per l'esportazione di cavalli da[ll'In]ghilterra in Italia. Un grandioso stabilimento di deposito vorrebbe aperto a Milano; vi sarebbero annessi terreni adatti per esercizio di cavalli da corsa. La società introdurrebbe pure in Italia i *cabs*, ed all'uopo si farebbero pratiche per le concessioni, presso i Municipii. Il capitale sarebbe di un milione di franchi.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

***Calendario.*** Primo quarto — Leva il sole ore 7.40, tram. ore 4.47. Oggi Spos. di M. V. — Domani S. Timoteo — Term. C. ore 7 ant. 1.3, 2 pom. 3.4 — Alt. bar. 748.0 — Alta marea 8.23 ant., 9.30 p. Bassa marea 1.36 antim. 2.46 pom.

**Leva militare.** Il Magistrato civico avverte i coscritti nati nell' anno 1870, pertinenti al Comune di Trieste, compresi quelli che hanno prodotto la domanda per esenzione dal servizio regolare di presenza, che la estrazione a sorte avrà luogo nel giorno di giovedì 5 p. v. febraio alle 10 ant. nell' edificio della caserma di marina al Lazzaretto vecchio e che all'effetto potranno intervenire i coscritti personalmente o farsi rappresentare da terze persone, perchè altrimenti il numero verrebbe estratto da persona incaricata dalla presidenza della Commissione municipale.

Per viste di opportunità, venne anticipatamente estratta in presenza della Commissione la lettera *N*, dalla quale in avanti si chiameranno nel detto giorno i nomi per l' estrazione a sorte secondo l'ordine alfabetico fino alla *Z*, continuando poi dalla lettera *A* fino alla *N*.

Avverte anche in questa occasione che i coscritti della classe II (1869) e quelli della classe III (1868) conservano il numero estratto per le leve degli anni 1889 e 1888.

La trattazione delle suppliche per l' esenzione temporanea dal servizio regolare di presenza delle 3 classi d'età, avrà luogo conforme alle ora vigenti disposizioni, contemporaneamente alla rispettiva visita medica degli esentandi nelle singole classi d' età.

Circa all' epoca in cui avrà luogo la leva militare, sarà a suo tempo publicata analoga notificazione.

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Il signor Fedele Camus ci manda da Pisino a favore della *Lega Nazionale* f. 4.11 raccolti addì 11 corr. durante il riposo del ballo Tartini, e f. 1.67 raccolti la sera di S. Antonio nell'osteria Iacotich, festeggiando l'onomastico di *Barba Toni*.

**La cronaca del tempo.** Dopo la nevicata dell'altra sera non sarebbe stato da attendersi una giornata così mite e così serena come quella di ieri. Splendette un bel sole e il termometro era sui 3 gradi sopra. La spazzatura della neve, mediante le macchine dalle varie forme, venne fatta con lodevolissima sollecitudine. Per forza di circostanze, in seguito alle quali la neve a Trieste non è più quel quasi-fenomeno che era al tempo dei nostri nonni, il servizio della spazzatura è divenuto ora nella nostra città un servizio esemplare, e pronti come siamo a farci eco dei reclami, quando sono giustificati, su qualsiasi genere di trascuranze si verifichino, siamo pronti ora anche a constatare ciò che è degno di lode.

In generale nella temperatura europea è subentrata da ieri una relativa mitezza. A Parigi il termometro è allo zero, ed a Bordeaux segna 7 gradi sopra. Il gelo dei giorni scorsi ha lasciato colà però i suoi tristi effetti! A Parigi si calcola a 200000 la cifra dei disgraziati che versano nella più grande miseria. A Firenze si è del pari allo zero e così pure a Livorno. A Roma 2 gradi sopra, a Malta, temperatura „degna d'immensa invidia"... e non di „pietà profonda" — 10 gradi di caldo!

A Vienna, a Graz, a Budapest, a Danzica la temperatura oscilla fra i 7 e i 10 gradi sotto zero.

A Berlino invece si ha soltanto un grado di freddo. La città più fredda dell'Austria è Leopoli con 15 gradi sotto zero.

**Bando.** La i. r. Direzione di Polizia ha intimato ieri il decreto di bando dai Regni e Paesi rappresentati al Consiglio dell' impero alla signorina Plautilla Massai quella istitutrice nella famiglia del sig. Zmaievich contro la quale era stata avviata la procedura per alto tradimento, procedura sospesa in seguito ad ordine Sovrano.

La notizia si sapeva a Roma fin dal 20 perchè leggiamo nei resoconti parlamentari che allorchè l'on. Barzilai fece la nota dichiarazione e accennò che la signorina Massai era stata scarcerata, l' on. Crispi interruppe dicendo „Ed espulsa".

**Alla Filarmonica.** Stasera ha luogo nella sala di questo distinto ed elegante sodalizio il secondo festino di ballo che a quanto sappiamo promette di riuscire brillantissimo, per numeroso concorso di giovanotti e di signorine.

**La linea Trieste-Venezia e i piroscafi del Lloyd.** Riceviamo da Venezia la lettera seguente in data 21:

„Sono partito ieri sera alle undici da Trieste col piroscafo *Milano* del Lloyd. Essendo tempo buono ritenevo di arrivare qui in tempo utile per poter partire per Milano colla corsa delle nove. Non lo credereste, siamo arrivati alle 9 1|4, impiegando la bellezza di *10 ore e 15 minuti*. Notate che agli Alberoni (Canale di Malamocco) il piroscafo giunse alle sei, ma qui si perdettero, due ore per ricuperare un' àncora perduta otto giorni or sono, con quanta sodisfazione dei viaggiatori, imaginatelo voi. Senza quell' àncora, che non era certo quella della salvezza, si poteva arrivare comodamente alle 7 1|2.

„Dunque per i piroscafi del Lloyd, che fanno i viaggi regolari fra Trieste e Venezia le coincidenze dei treni ferroviari non contano per nulla. Causa quell' àncora invece che alle 3 del pomeriggio, arriverò a Milano alla mezzanotte. Una mezza giornata perduta, per un uomo di affari, è sempre qualchecosa. Vi sarò molto grato se vorrete inserire la presente. A forza di battere è sperabile che si vorrà migliorare il servizio Trieste-Venezia, il quale, se più sollecito e in coincidenza coi treni diretti, potrebbe essere nella buona stagione, preferito dal publico viaggiante."

Nulla aggiungeremo a questo scritto. Sappiamo che nei progetti di sistemazione del Lloyd c' è pure quello di sostituire i vecchi piroscafi che fanno i viaggi fra Trieste e Venezia con altri più adatti e più celeri.

**La cura Koch alla Villa Igea.** Dopo aver aumentato successivamente la dose delle iniezioni della linfa Koch, si ottennero più volte distinte reazioni generali, accompagnato da un deciso cambiamento e miglioramento locale, tanto nello ammalato affetto da tubercolosi laringea, quanto nella ragazzina con la ostite tubercolosa.

Addì 19 corr. venne ricoverata in questo stabilimento una bambina affetta da coxite; alla seconda iniezione di un milligramma susseguì una lieve reazione febrile.

**Un locale per una filiale della posta.** La Direzione delle poste e dei telegrafi apre il concorso per la cessione in affittanza, mediante offerte, di un locale in via Stadion, adatto all'erezione di una filiale dell'ufficio postale e telegrafico. Il locale dev'essere a pianterreno, avere una superficie di 170 a 180 metri ed essere situato presso il Giardino publico. Le offerte munite di un bollo di s. 50, vanno presentate alla Direzione delle poste e dei telegrafi non più tardi dei 15 febraio p. v.

**Spedale infantile ed uniti vi Asilo per fanciulle.** Abbiamo sott'occhio il resoconto morale ed economico di questa duplice istituzione, per l' anno 1889. Da esso apprendiamo che ai 31 dicembre 1888 nell'ospedale infantile rimanevano ricoverati 37 fanciulli e che durante l'anno 1889 ne furono accolti 360, assieme 397. Di questi uscirono guariti 348 e ne morirono 14; percui alla fine del 1889 ne rimanevano ricoverati 43. Nella sezione Asilo per fanciulle colla fine del 1888 rimanevano 20 fanciulle e durante il 1889 furono accolte 4; ne uscirono 5 e una morì; sicchè alla fine del 1889 restavano ricoverate 18 ragazzine.

Riguardo la gestione finanziaria rileviamo che in ciascuna sezione, nell'anno 1889 vi fu una deficenza di oltre 2000 fiorini; va osservato però che l'istituzione dispone di un capitale di oltre 93 mila fiorini.

**Lo studente scomparso. - Era un tentato suicidio.** Quel giovanotto di 18 anni a nome Romeo Ambrosch, studente, del quale narrammo ieri la misteriosa sparizione, era stato trovato ancora ierlaltro verso sera presso al Bosco di Basovizza con una grave ferita d'arma da fuoco alla fronte.

Egli si era tirato, infatti, un colpo di revoltella e nonostante le ferite si era trascinato fino ad un certo punto della strada, dove due passanti lo videro e prestatigli i primi soccorsi ed adagiatolo su di un carretto, lo condussero all'ospedale civico. Il suo stato è piuttosto grave.

Iermattina poi i due individui che avevano accompagnato il sofferente, si recarono ad avvertire la famiglia di lui dell'accaduto.

Le cause che indussero il giovanetto al disperato tentativo sono da ricercarsi, a quanto ci vien detto, in un amore infelice.

**Il cadaverino di un neonato.** Verso le 10 di iersera Vincenzo Neubauer, portinaio della casa N. 7 in via degli Artisti, usciva dal suo casotto per recarsi nel vicino chiosco... vespasiano di piazza S. Caterina; allorchè rientrò nell'atrio, scorse, all' incerto chiarore della fiammella a gas posta tra il muro e la scala, una cosa nera che giaceva presso lo scalino del suo casotto. In sulle prime credette fosse un gatto, ma appressatosi, s' avvide che era un involto che conteneva qualche cosa che non sapiva che si fosse.

Non avendo fiammiferi, uscì in istrada per procurarsene da qualcuno e poi ritornò nell'atrio; acceso un fiammifero, sollevò un lembo del cencio nero che involgeva l' oggetto e constatò trattarsi di un neonato, ben conformato, avente ancora il cordone ombelicale.

Il portinaio mandò tosto un ragazzo ad avvisare l'autorità di p. s. e subito accorsero sul luogo, per i rilievi di legge, l'ufficiale di polizia bar. Bresciani, l' agente Decolle, poi delle guardie e l' ispettore Mottek; più tardi, verso mezzanotte, venne anche il giudice istruttore aggiunto Maldoner.

Fu requisito il furgone dell' impresa Zimolo, ma non si potè eseguire subito il trasporto del cadaverino, perchè occorreva la constatazione del decesso da parte di un medico, che non si trovava. L' agente Decolle, dopo aver girato parecchio, si recò dal dott. Sterle, ma non ve lo trovò a casa; informatosi dove si potesse trovare, gli fu detto ch' era presso la sorella in via Stadion N. 11. Infatti lo trovò là ed appreso di che si trattava, il dottore s' affrettò a recarsi sopraluogo. Ciò accadeva verso l' una e mezzo.

Il dottore, constatato il decesso del neonato, disse non potersi pronunciare se il bambino fosse nato morto, se fosse morto. in seguito a violenza e soggiaciuto per assiderazione e che per poter emettere un giudizio con precisione occorreva praticare l'autopsia.

Non si può quindi stabilire se si tratti d'infanticidio o d'altro reato.

Fin da questa notte l'autorità ha iniziato le sue indagini per venire al chiaro del fatto; intanto per ordine della commissione il cadaverino fu trasportato a S. Giusto, dove oggi sarà proceduto alla autopsia.

**Il cadavere dell'annegato pescato dal pozzo.** Tutti i tentativi di pescare dal pozzo esistente nel cortile della Fonderia Holt, in via della Ferriera N. 8, il cadavere di quel meccanico di anni 62, a nome Antonio Eckstein, che, come abbiamo narrato nel nostro giornale del 12 corr., vi si era gettato con intenzione suicida, erano riusciti fino a ieri affatto infruttuosi. Ieri alle 3 pom. però i due pompieri Achille Babuda ed Antonio Ranzatto, mediante alcuni ganci, riuscirono a trarre il cadavere a galla. Il comandante dei vigili sig. Chauduin, saputo il fatto, si recò al Municipio a darne avviso, e il Municipio, a sua volta, ne rese edotta l'autorità di Polizia, da cui mosse per recarsi sul luogo una commissione composta del cancellista del commissariato di Cologna, d' un ispettore e d' una guardia e davanti ad essi venne estratto il cadavere del suicida, che era ancora relativamente ben conservato. Nelle tasche gli si trovarono 52 soldi, una falcetta, una busta da occhiali, vuota, ed una carta gualcita; il tutto venne assunto in custodia dall'autorità. Mediante il carro della impresa Zimolo la salma venne trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

**Piccolo incendio.** Verso le 4 1|4 pom. di ieri certo Portelli Francesco si recava ad avvertire l' appostamento dei vigili dietro il Magistrato che nella trattoria *Al Campidoglio* in via S. Caterina di proprietà di certa Ortensia Valeria, erasi manifestato un incendio. Recatisi colà i vigili suddetti con il luogotenente Caputto, constatarono che nella cucina eransi accesi della segatura, nonchè alcuni stracci e alquanta carta e ciò in causa di qualche bragia lasciata cadere inavvertitamente.

Il fuoco fu spento subito senza fatica. Nessun danno.

**La morte di una attrice.** Ieri alle due pom. moriva, dopo sei mesi di patimenti, la signora Elisa Malesci-Pezzaglia, moglie del signor Angelo Pezzaglia, capocomico della compagnia che agisce attualmente all'Anfiteatro Fenice, ed attrice ella stessa della compagnia medesima.

Oggi alle 3 e mezzo avranno luogo i funerali. Questa sera, in causa di questo lutto, la compagnia riposa.

**Arrestata per equivoco.** Ci viene riferito il seguente fatto: L' altra sera giungeva da Capodistria una signorina di circa 17 anni ed arrivava qui colla diligenza postale alle 11 ore. Ella doveva recarsi da una sua zia, ma appena smontata dalla vettura una guardia l' arrestò. La signorina piangendo e desolandosi, diceva che non aveva fatto niente che potesse giustificare il suo arresto, ma tuttavia la guardia la trasse all'ispettorato delle guardie di p. s. di via della Pesa, d'onde ella fu trasferita in via Tigor. Iermattina poi il funzionario d' ispezione la rimise in libertà, dicendole che vi fu un equivoco.

Bisogna convenire però che per la signorina l'equivoco fu poco divertente.

**Assiderato ed affamato.** Nell'atrio di una casa di via dell'Istituto venne trovato ieri da una donna un povero ebete a nome Carlo Sirz, di anni 82, il quale era assiderato ed affamato. La buona donna, impietosita della compassionevole sorti di lui, lo fece salire in una vettura e l'accompagnò con questo mezzo all'ospedale, ove fu accolto nel terzo riparmento.

**La morte di un caffettiere.** Dalle file dei caffettieri, fra i quali c' è tanta brava gente, onesta, liberale e piena di cuore, è scomparsa iernotte una figura abbastanza conosciuta: Filippo Wohlgemuth, tavoleggiante del Caffè al Corso fino dalla fondazione di questo, vale a dire da circa una ventina d'anni. Il bravo *Filippo*, benchè non avesse che 45 anni d' età, ne aveva 32 di *caffettierato* e fu sempre al servizio del signor Ferdinando Dorigo; quando questi, dal Caffè Imperiale di cui era proprietario da molti anni, passò a quello *Al Corso*, il fido Wohlgemuth lo seguì nel nuovo locale. Oggi alle quattro pom. avranno luogo i funerali del

## IL BACIO D'UN MORTO.

**Romanzo di G. Maldagne.** (6)



— Dunque è la verità?... — balbettò [il] ...ssimo, scattando in piedi di repente, pallido, convulso. — Dunque sei proprio ridotta a questo punto?... Appartieni anche tu al numero di quelle sciagurate che vanno in giro la notte in cerca di avventori?

— No! no!... preferirei piuttosto morire!

— Ed io ti ripeto che prima o poi ci arriverai a questo mestiere infame... Cedendo ai consigli dello scellerato, diventerai una sgualdrina, una...

— Mai!... — interruppe con impeto Zoe, rizzandosi anch'essa, — Può martirizzarmi ancor più, se vuole, ridurmi a pezzi, ma non cedo!

— Però lo confessi che non m'ingannavo dicendoti che tale è la sua intenzione; lo confessi che è giunto fino alla brutalità sperando di costringerti ad obbedirgli?... Ah! triste femmina!...

E avvicinatosi a lei, minaccioso come quando l'aveva riconosciuta appena entrato in casa, Vadrille, respingendo Paolina la quale tentava trattenerlo anche questa volta, afferrò per un braccio la donna.

— Devi giurare... giurare sulla tomba della tua povera mamma, che resterai con me, che tutto sarà finito con quel furfante!

Zoe ebbe un gemito di dolore, tentando di svincolarsi.

— Giura!... — replicò l'altro, scuotendola con violenza, spingendola contro il muro.

Non rispose: le pupille scintillanti di collera le labbra frementi, senza nemmen più cercare di sfuggirgli, di riparare i colpi.

— Ma giura, maledetta, giura, se non vuoi che ti ammazzi!... — disse ancora il padre al parossismo del furore.

— No.

— No?... Ah!... Così dunque preferisci diventare una donna perduta piuttosto che stare con noi?

— Troveremo del lavoro e ci guadagneremo onestamente il pane.

— Fandonie!... È ben altro genere di profitto che egli vuole ricavare da te!

— Pure...

— Va, sei perversa, non hai cuore, sei degna in tutto di quell'essere ignobile! Se anche tu mi sapessi sotto terra, se i tuoi fratelli, la sorella tua soffrissero la fame, non avresti nessuna compassione per questi innocenti, non una lagrima, un semplice rimpianto per questo povero vecchio!

— Oh! perchè dite così?... Lo sapete benissimo che penso sempre a voi altri... che soffro e mi dispero non vedendovi...

Lasciata libera a un tratto, Zoe Vadrille si abbandonò come affranta su di una seggiola.

— Sì..., — fece, dopo un breve silenzio e con un sospiro profondo — Sì, un tempo eri buona, docile, affettuosa, nè mai ti avrei giudicata capace di quello che hai fatto! Bisogna che quell'uomo abbia preso un gran impero su di te!... Credi forse che qui con noi non saresti assai più felice?... Hai sempre lo stesso posto tanto nel mio cuore come nella mia casa... sono pronto a dimenticare il passato, a perdonarti... Suvvia, Zoe, ascoltami... Togliti da quell' inferno in cui ti sei messa e resta con me!...

La giovane donna alzò le mani al cielo con un gesto di suprema disperazione e proruppe in dirotto pianto.

— Non potrei... non potrei anche volendolo... Che io lo incontri un istante per la strada, che soltanto mi faccia un piccolo cenno e lo seguo in capo al mondo... Ah! me disgraziata! me disgraziata!...

Atterrito da quella confessione, Vadrille non disse nulla.

A qualche distanza da loro, pallida e tremante, Lillina li ascoltava, fissi i begli occhioni lagrimosi e supplichevoli sulla sorella.

— Lo so — proseguì questa — lo so che sono una indegna, una miserabile: lo comprendo che lui non ha sentimenti onesti e che mi maltratta... Ma lo amo!... Se pure diventasse peggio, se mi rendesse l'esistenza ancor più penosa, sento che sarebbe lo stesso... È destino, è fatalità!

— Anche se fosse un ladro lo ameresti, anche se fosse un assassino?

Zoe ebbe un sussulto di orrore, un grido di indignazione.

— Oh! non illuderti!... — continuò Vadrille. — È quella razza lì che popola le galere. L' uomo che ozioso e vagabondo sempre, prima si fa mantenere dalla madre, e la strapazza, la bastona, finchè la meschina non schiatta come un cane, all'ospedale... L'uomo che in seguito disonora una fanciulla, la getta nel fango, ne vuol fare una di quelle donnacce, per vivere alle sue spalle, quest'uomo, ripeto, non può a meno un giorno o l'altro di indossare la casacca del galeotto. E quando ti dico che tutto ciò finirà male, persuaditi che è la verità... Ne ho il presentimento, qui, in cuore! Ancora una volta, sii buona, ascolta il mio consiglio. Resta con noi... resta con chi ti vuole tanto bene... ritorna quella che eri in passato... Non sai che l'onestà è la prima cosa a questo mondo?... Poveri sì, miseri, ma poter alzare la fronte innanzi a tutti, senza arrossire, ecco il nostro orgoglio!... Zoe, te ne prego, te ne scongiuro... Se non per me, sia almeno per il rispetto che devi alla santa memoria della tua mamma!...

E non più implacabile, non più furente, ma colla voce interrotta dalle lagrime, coll'accento commosso si avvicinò ancora a lei.

La sciagurata lo ascoltava senza batter ciglio, respirando appena. Poi stringendosi a un tratto la fronte colle mani:

— Dio! Dio!... Dunque non capite che lo amo come una pazza?... Ancora non siete convinto che moribonda, se mi chiamasse, troverei la forza di alzarmi dal letto per seguirlo?

— Anche se tu dovessi rinunciare per sempre alla tua famiglia?

— Sì...

Spalancò la porta in tutta la sua larghezza e livido come un cadavere:

— Vattene, allora! vattene, e subito!

Il gesto era così imperioso, papà Vadrille con quelle spalle da atleta, la testa alta e l'occhio severo appariva così imponente, così terribile, che la giovane donna mosse per escire, mentre Paolina singhiozzava più forte.

Giunta sulla soglia si fermò, e aggrappatasi all'imposta quasi temesse cadere, volse uno sguardo smarrito, alla sorella, al padre.

— Ricordati — disse il vecchio, stesa la destra in atto solenne — ricordati che se te ne vai, questa volta non devi sperare perdono... Che tu abbia fame, che tu abbia freddo, in qualunque triste condizione tu sia, non metter più piede qua dentro, altrimenti ti butto dalle scale... altrimenti commetto un delitto!... Sei ancora in tempo a pensarci.

Stette qualche minuto incerta, esitante.

— Resta... resta con noi...

Ma Zoe non sentì la vocetta armoniosa della bimba. Zoe era già sul ripiano, già cominciava scendere lentamente i primi gradini.

— Canaglia!... — mormorò Vadrille chiudendo l'uscio con un colpo violentissimo.

Un'ora dopo, mentre il disgraziato padre, gettatosi sul suo misero lettuccio, senza nemmeno spogliarsi, nascosta la faccia fra i guanciali, pareva immerso in una specie di torpore — mentre i ragazzi e Lillina, dopo aver tanto pianto, dormivano tranquillamente — rannicchiata per terra in fondo all'andito che dava nella strada, quasi sotto le scale e là appunto dove gli inquilini vuotavano tutte le immondezze, Zoe si era assopita!

Il più profondo silenzio regnava nella vecchia casa della via Courcelles.

(*Continua*).

po vero Filippo ch' era uomo probo e lavoratore.

**Contrabandiere ferito. Due guardie di finanza condannate.** La notte dal 30 aprile al 1. maggio 1889 le guide di finanza Giacomo Marn fu Giovanni, d'anni 32, da Luttay e Vito Worside, e la guardia di finanza Antonio Kuster fu Marco, d'anni 30 da Windischgrätz, nel perlustrare la regione del bersaglio militare al Boschetto, s'imbatterono in certo Giovanni Jaicich, il quale recava in ispalla una bisaccia contenente del caffè di contrabando. Pare che tra questi e la guida Maran sia avvenuta una colluttazione; ad ogni modo è certo che il Jaicich ne uscì con delle gravi ferite e fra le altre con la frattura del cubito sinistro e dell'ulna destra. Il Jaicich - che non venne arrestato - si trascinò fino all'ospitale e quivi narrò che la guida di finanza Marn lo aveva assalito senza previe intimazioni e lo aveva percosso ripetutamente col fucile. Fatto il debito rapporto, l'autorità giudiziaria incamminò il processo contro il Marn per crimine di grave lesione corporale.

Senonchè il deposto del Jaicich si trovava in aperta contradizione col rapporto che fecero le guardie di finanza ai loro superiori; secondo quel rapporto il Jaicich non sarebbe stato assalito, ma avrebbe usato violenza contro il Marn, il quale sarebbe stato obligato a far uso dell'arma per difendersi. La guardia Kuster poi, assunta in esame quale testimonio, deponeva dinanzi al giudice istruttore di non aver visto niente.

Ma posteriormente sorse un malumore tra il Marn e il Kuster, perciò quest'ultimo decise giocare un tiro barbino al suo avversario: egli dichiarò dinanzi all'autorità di finanza che ritrattava quanto avea detto fin allora sul fatto in questione, e faceva una deposizione del tutto conforme a quella del Jaicich. Ciò stante la procedura in confronto della guida Marn veniva ripresa, ma in quella fu coinvolto anche il Kuster, che venne accusato del crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio.

Il dibattimento ebbe luogo ieri sotto la presidenza del cons. d'appello Sciolis, giudici Werk, Maffei e Unterkircher, P. M. Nadamlenzki. Il Marn era difeso dall'avv. dott. Ferianoich, il Kuster dall'avv. dott. Padovan.

Il Marn persistette nell'asserire di aver dovuto sostenere una lotta col contrabandiere, che gli si opponeva con violenza e negò di avergli cagionato la frattura al braccio, la quale frattura disse ritenere poter essere derivata dal fatto che il Jaicich cadde in un fossato.

Il Kuster tentò un'altra mezza ritrattazione, ma cadde in un mare di contradizioni.

Il danneggiato insistette sulla sua prima deposizione, negando d'aver fatto opposizione al Marn.

La Corte, in considerazione che il danneggiato è un individuo pregiudicato in fatti di tal genere, perchè ebbe già a subire una condanna di 5 mesi per publica violenza ed una di due anni per uccisione, non prestò interamente fede al suo deposto e credette dover ammettere che la guida di finanza Marn fu costretta a far uso dell'arme; ma ritenne altresì che questa eccedette; perciò assolse il Marn dall'accusa del crimine di grave lesione corporale, lo dichiarò colpevole della contravenzione di eccesso nel diritto dell'uso dell'arme e lo condannò a 6 settimane di arresto.

Quanto al Kuster, ritenne evidente che nel suo primo esame avesse deposto contrariamente al vero per incoppare il corso della giustizia e pertanto lo dichiarò reo del crimine di truffa mediante falso deposto in giudizio e lo condannò a 3 mesi di carcere.

**Teatro Comunale.** Il *Guglielmo Tell*, capolavoro che più si sente e più piace, incontra sempre più il favore del publico per le grandi bellezze musicali onde è ricco l'immortale spartito.

I primi onori toccarono anche ieri a sera al tenore Tamagno, applaudito entusiasticamente in tutta l'opera e segnatamente nel terzetto e nella *cabaletta* dell'atto quarto.

Furono pure applauditi il baritono sig. Pignalosa, il Salmasi e la sig.na Busi.

Inappuntabile come sempre l'orchestra; applauditissimo il Pomè dopo la *sinfonia* e la *congiura* del secondo atto.

Il teatro era molto ben popolato nei palchetti e nelle gallerie.

Quarta opera della stagione sarà la *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, che andrà in scena sabato della ventura settimana.

L'opera, essendo in un atto, sarà preceduta dagl'intermezzi sinfonici di Giorgio Bizet, da lui scritti per l'*Arlèsienne* di Alfonso Daudet; intermezzi che hanno un valore grandissimo e sono una delle cose più belle scritte dal grande e sventurato maestro francese.

**Teatro Armonia.** *La morte di Ivan II il terribile,* tragedia del conte Alexis Tolstoi, si è rappresentata iersera per la prima volta sulle nostre scene ed era una assoluta novità per il teatro italiano. La tragedia in sè stessa non compendia un singolo fatto, è più che altro un brano della vita di uno di quei tanti despoti che hanno governato la Russia, col sangue, e vi hanno imposto in luogo delle leggi, la fame e gli esilii; è un brano di storia portato sulla scena, una di quelle brevi pagine di vita che da secoli vanno macchiando la più santa delle istituzioni, la più sacra legge della natura e del progresso: la libertà.

La tragedia è sullo stampo antico, ha delle scene forti e fatte bene, ma nel complesso è pesante e manca di interesse, difetto causato principalmente dalla mancanza di azione. Il Tolstoi è l'autore assai caro alle signore della società russa in ispecie e sa riuscire a farsi leggere; le sue novelle hanno grande rinomanza perchè rivelano una fantasia ferace, ma il difetto della pesantezza regna sovrano, e questo si fa sentire ancor più oggi che la letteratura moderna cammina su tutt'altra strada. Come pittura dell'epoca è felice, ma nella traduzione è usato uno stile che ci sembra mal corrisponda all'epoca.

Ernesto Rossi ha studiato profondamente la parte di Ivan, parte che oggi ancora può procurargli quei trionfi che da oltre quarant'anni egli va cogliendo su tutti i teatri del mondo. Ha studiato l'ossatura del lavoro, il carattere ed il personaggio in se stesso sopratutto, punto per punto, affinchè nulla potesse riuscire non conforme all'indole ed al carattere di quel fiero sire che arriva ad uccidere perfino il proprio figliuolo.

Un soliloquio del primo atto ci parve fosse recitato dal Rossi con troppa enfasi declamatoria, in guisa da far risaltare la difettosa fattura di quella scena; ma nel rimanente della tragedia il grande artista fu di una potenza straordinaria, tale da raggiungere il massimo effetto e da rendere l'*Ivan* una delle sue più belle ed artistiche creazioni. Specie nella chiusa del terzo atto ci sembra egli raggiunga l'apice.

Ernesto Rossi ebbe ieri grandi ovazioni ad ogni atto, e l'entusiasmo al terzo ed al quinto raggiunse proporzioni non comuni.

Gli altri artisti nelle loro parti di poco rilievo contribuirono a dare un buon complesso. L'unico però che potesse emergere fu il sig. Rossetti, il quale colse pure molti applausi.

Bellissimo e ricco il vestiario; publico molto numeroso.

**Teatro Filodramatico.** Questa sera Emilio Zago ha la sua beneficiata. La comedia che si rappresenta è nuova: *Sior Anzolo scaleter* e c'è da imaginare una serata delle più allegre e divertenti, se non altro per la folla che in tale occasione ogni anno è proprio unica e distinta. Seguirà quindi la farsa *Sior Achile che va e sior Achile che vien*, che è una delle famose in cui prende parte lo Zago.

Auguriamo all'egregio artista, che si ripeta una delle tante belle serate, alle quali egli oramai nella nostra città è perfettamente abituato.

**Male improvviso.** Certa Adele Mahler, d'anni 28, da Graz, cameriera di birraria abitante in via dei Pallini N. 4, ierinotte, mentre si trovava al Caffè all'Industria in via Cavana, fu colta da repentino malore e una guardia la accompagnò all'ospedale.

**Cadel e Cadel.** Antonio Cadel è venuto ieri al nostro ufficio per pregarci di publicare che quel Cadel, che figurava nel processo contro i promotori dello sciopero dei vermicellai, non è lui, ma suo fratello Giacomo.

Eccolo servito.

**Infedeltà di 200 fiorini.** Da parte del capitanato superiore di Budapest viene ricercato l'arresto del negoziante Lodovico Galbacotz, di anni 22, per infedeltà di 200 fiorini.

**La sbornia di una cameriera.** Certa Adelaide Masler, cameriera disoccupata, di anni 26, abitante in via dei Pallini N. 4, ieri a sera a casa propria si diede a commettere ogni sorta di eccessi e stranezze.

Dapprima si credette ad una mania e perciò la si fece accompagnare all'ospedale ove fu accolta nelle sale d'osservazione. Quivi però fu constatato trattarsi di una sbornia coi fiocchi.

**Strascichi della neve - Dopo un funerale.** Iermattina, scendendo la via del Molino a vento, la villica Maria Gherdol, d'anni 56, abitante al N. 152 di Rozzol, sdrucciolò su d'uno strato di ghiaccio e nel cadere si fratturò la gamba destra. Venne trasportata all'ospedale ove fu accolta nel quarto ripartimento.

— Certa Rosa Vespa, d'anni 49, abitante in via della Pergola N. 1, ieri, poco dopo il meriggio ritornava da S. Giusto dove era stata ad accompagnare la salma di una sua amica, quando nello scendere la china per giungere alla città, sdrucciolò sul ghiaccio e si fratturò la gamba sinistra. Tutte le buone donnette che la accompagnavano e la seguivano, reduci elleno pure dal funerale, vollero tutte far coda alla povera *siora Rosa* accompagnandola all'ospedale, ove la si ricoverò nel quarto ripartimento.

— La neve ammonticchiata sulla via al limite de' marciapiedi invoglia quotidianamente una quantità di monelli a giocare alla palla con la biancolina scagliando proiettili. Uno di questi monelli, fromboliere... al gelo, certo Mario B. detto *Tondo*, d'anni 13, venne per tal motivo arrestato dalle guardie in via del Rivo.

**Truffatore arrestato.** Guglielmo Saxida, giovanotto di 17 anni, agente di commercio, riescì ad impossessarsi, alla locale Dogana, di due lettere di porto con le quali mandò il facchino Bortolo Stermak a ritirare 2 cassette di pepe in granelli e cannella del valore complessivo di oltre f. 25, di proprietà della ditta Baumann.

Denunciata la truffa da parte del sig. Carlo Kamptner, il sig. Tis, insieme ai suoi agenti Volta e Decolle riuscirono a scoprirlo e ad arrestarlo nella sua abitazione in via della Pesa N. 2.

All'atto del suo arresto, egli disse di aver ritirate quelle merci in isbaglio e ch'era in procinto di restituirle ai rispettivi proprietari.

La merce però fu rinvenuta e sequestrata nel sottoscala della casa dov' egli abita.

**Furti.** Ieri, verso le quattro pomeridiane, sulla vecchia strada di Opicina, dal carro del villico Antonio B., da Santa Croce, venne rubato da mano ignota un fardello di biancheria ed un matterasso del complessivo valore di f. 30.

— Il ragazzo tredicenne Francesco C., da Trieste, venne arrestato nel pomeriggio di ieri per il furto di alcuni pezzi di ciocolatte commesso a danno del negoziante di commestibili Leopoldo M. in via delle Sette Fontane.

**In fascio.** Vennero arrestati ieri: per questua certo Andrea S. d'anni 30, da Gabrovizza, presso Sesana, giornaliero, ed Antonio S. d'anni 24, facchino da Littai; per contravenzioni al precetto di sfratto Costantino P. d'anni 34, da Monfalcone, facchino, e Giuseppe S. d'anni 23, giornaliero, da Corgnale; perchè privi di mezzi di sussistenza vennero tratti agli arresti Giovanni B. d'anni 24, e Demetrio F. di anni 26, entrambi senza occupazione, da Bucarest.

**Corrispondenza aperta.** Signora *A. St.* — Riguardo al fatto che ci accenna, abbiamo incaricato un nostro *reporter* di assumere esatte informazioni.

Ad *Un costante lettore.* Certamente, se v'è abuso, si può rivolgersi ad una guardia e questa ha la facoltà di farlo cessare. Non deve però disconoscere come con tempi eccezionali un po' di compatimento non sia fuori di luogo.

**Cucina popolare.** *Pranzo (ore 11½ ant.)*: Minestrone: Rape garbe e fagiuoli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

*Cena (ore 5½ pom.)* Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Brodetto con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1811.

**Ogni giorno una.** All'esame di storia.

— Quando avvenne la distruzione di Pompei? — domanda il professore.

— Non ricordo perfettamente l'anno — risponde l'alunno — deve però essere avvenuta in un mercoledì... delle ceneri.

**Erberto Bismark e un'attrice della Comedie française** La signorina Marsy, attrice al teatro della Comedie Française, ha scritto la seguente lettera caratteristica al redattore capo dell'*Echo de Paris*:

„Signore! Il redattore d'un giornale della sera è venuto ad intervistarmi in seguito al seguente articolo: *Un piccolo mistero.* Cercate fra le nostre più belle attrici - dico attrici - quella che riceve due volte il mese la visita molto intima del figlio dell'ex cancelliere dell'impero tedesco.

„Vi confesserò che non ho mai dubitato che si tratti di me. Io non conosco il figlio dell'ex cancelliere dell'impero tedesco, non l'ho mai veduto e siccome questo pettegolezzo mi può molto pregiudicare, vi sarei obbligatissima se all'occasione voleste smentirlo. Accogliete l'assicurazione della mia perfetta stima. - *Maria Luigia Marsy* m. p. della *Comedie Française.*"

**Gli scacchi viventi.** Qualche settimana fa recavamo a questo medesimo posto la notizia che a Londra si preparava a scopi di beneficenza, una serie di partite a scacchi, nella quale le figure sarebbero state rappresentate da principi e conti e dalle prime dame dell'aristocrazia inglese.

La serie delle partite s'è aperta mercoledì della scorsa settimana nella sala reale da concerto di St. Leonards presso Londra.

Le figure, in magnifici costumi, in solenne corteggio montarono sulla scacchiera fra i concenti d'una orchestra di dame. Al bianco erano lord e lady Brassey re e regina, al nero il cap. Gaskell e miss Forbes. Poi salutandosi solennemente e reciprocamente occuparono i loro posti, le pedine, i cavalli, gli alfieri e le torri. Dopo una pausa i re lasciarono i loro posti ed accompagnati dalle pedine andarono fino a mezza la scacchiera incontro alle regine i cui strascichi venivano portati dalle pedine.

Al momento dell'incontro le pedine (contadini) s'inginocchiarono e fra i saluti delle altre figure e le persone principesche occuparono i loro posti e cominciò la partita.

La pedina che cadeva s'inginocchiava e poi dagli araldi veniva tratta in prigionia. Cadeva un cavallo (saltatore)? Consegnava la sua spada e veniva condotto fuor del campo. Se veniva fatta prigioniera la regina, essa, scortata da due araldi, veniva guardata vista da due pedine e da un cavallo. Venendo mattato il re, questi s'inchinava, consegnava la spada e la corona, indi scortato da due alfieri e seguito dal corteo delle altre figure, partiva al suono della *Marcia funebre in morte d'una marionetta* di Gounod.

Furono giocate due partite: nell'una vinse Nero dopo 38 tratti, nella seconda Bianco con 15 tratti.

I costumi erano di prezioso raso rosso, con guarnizioni d'argento, il tutto dell'epoca dei Tudor.

## TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO ARMONIA. Compagnia Ernesto Rossi Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato (ore 8) Serata d'onore del cav. Emilio Zago. «Sior Anzolo scaleter» - «Sior Achile che va e sior Achile che vien.»
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Michelotti-Pezzaglia. Riposo.

## Borse e Mercati.

**Borsa di Trieste** del 23 Gennaio. Berlino fermo, Credit 176.10, Rubli 237. Vienna serale esordisce fermo 307¼, chiusa più debole, causa la assoluta mancanza d'affari, Credit 307½, Rend. 91.20, 100.80 e 101.15, ferrate 245¾, a 129¾, Cambi deboli 56.08. Parigi chiude invariato francese 95.55, Ital. 92.50, Banche 621. Qui 92⅛-¼.

**Listino.** — Napoleoni 9.04 — a 9.05 — Zecchini 5.32 a 5.34. Lire sterline 11.36 a 11.38, (Londra 114.— a 114.35 Francia 45.10 a 45.25. Italia 44.55 a 44.70 Banconote italiane 44.60 a 44.79. Banconote germaniche 56.10 a 56.20, Rend. austr. in carta 91.10 a 91.30. Rendita ungh. in oro 4% 104.— a 104.25, detta in carta 5% 100.80 a 101.— Credit 307.— a 308.— Rendita ital. 92¹/₁₆ a 92³/₁₆ Lotti turchi 36.25 a 36.75 Serbi 3% 36.50 a 37.— Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce rossa italiana 13.40 a 13.70.

**Londra** 22, (Chiusa) Consolidati 97.03. Lombardi 12.— Argento —, Spagnuola 75⅛ Italiana 91⅝, Austria ott. 80 Aust. oro 96, Egiziana 97¹/₄, Cambio su Vienna 11.55 Sconto di piazza —.— Calma.

**Francoforte** 22. (Borsa serale). Credit 273.— Staatsbahn 213.12 Lombarde 114.25. Più debole

**Parigi** 22. (Boulevard.) Francese 95.58, Ita- 92.50, Ottomana 620.93. Calma.

**CAFFÈ.** *Amburgo 22.* Santos good average, per Gennaio 82.25, Marzo 78.50, Maggio 77.25. Calmo.

*Amburgo 22.* Rio ord. loco 73—79, reale 80—82, buono 83—85.

*Nuova York 22.* (Apertura) Rio per consegne future, 5 in rialzo. Sost.o.

*Havre 22.* (Chiusa) Santos good average per mese corrente per 50 chilò a fr. 100.50, Maggio a fr. 98.—.

**COTONI.** *Liverpool* ... Importazione 11497, Vendita 8000, Tendenza ... Dochets —— Balle. Mercato calmo. — Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Gennaio-Febraio 5⁷/₆₄, Febraio-Marzo 5⁸/₆₄, Marzo-Aprile 5¹²/₆₄, Aprile-Maggio 5¹⁶/₆₄, Maggio-Giugno 5¹⁹/₆₄, Giugno-Luglio 5²¹/₆₄, Luglio-Agosto 5²³/₆₄, Agosto —.—, Agosto-Settembre 5²³/₆₄, Settembre —.—, Settembre-Ottobre —.—

**FARINA.** *Parigi 22.* 12 Marche mese corrente 59.60, per Febraio 59.75, calmo, 4 mesi da Marzo 59.90, 4 mesi da maggio 59.60. (Mite.)

**OLIO.** *Parigi 22.* Ravizzone mese corr. 65.— per Febraio 65.50, calmo, per 4 mesi da Marzo 66.75, per 4 mesi da Maggio 67.50.

*Napoli 22.* Gallipoli contanti 76.74, Marzo 77.31, Maggio 77.75, Agosto 78.04, cons. future 78.62. - Gioia contanti 75.94, Marzo 76.32, Maggio 76.59, Agosto 76.85, cons. future 76.32.

**PETROLIO.** *Brema 22.* Loco 6.65 — Fermissimo.

*Anversa 22.* Loco 20.—. Fermo.

**SPIRITO.** *Parigi 22.* Mese corrente 37.— per Febraio 37.50, calmo, 4 mesi da Maggio 40.—, 4 ultimi mesi 39.25.

*Berlino 22.* Loco 49.30 per Gennaio-Febraio 48.75, per Aprile-Maggio 48.90.

**ZUCCHERO.** *Parigi 22.* Greggio da 88° disp. 33.25 a 33.50 sost.o, Bianco per m. corr. 35.60, per Febraio 36.— calmo, 4 mesi da Marzo 36.60, 4 mesi da Maggio 37.10. Raffinato 105.50 a 106.—.

*Londra 22.* Java à sc. 15.25 calmo. Rape gr. à sc. 12⁵/₈, calmo.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

I sottoscritti ringraziano dal profondo del cuore le gentili persone che s'interessarono ed accompagnarono la salma del caro estinto

## ACHILLE SECCHES.

**Clotilde ved. Secches-Pellegrini**
**Teresa ved. Serravallo**
**Famiglie Pellegrini-Deperis-Franceschinis e nipoti.**

TRIESTE, 26 Gennaio 1891.

## MADDALENA SARDOTSCH

nata RAPPE

dopo lunga malattia spirò nel bacio del Signore, oggi alle ore 9 antim.

Le dolentissime sorelle **Teresa Sardotsch** ved. **Schebath, Giovanna Sardotsch, Maria Sardotsch** ved. **Sellen**, il fratello **Leopoldo Sardotsch** ed i nipoti **Vittorio e Giovanni Sardotsch**, a nome pure degli altri nipoti e parenti, danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle care spoglie mortali seguirà domani venerdì 23 Gennaio alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 1 Piazza Legna, direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 Gennaio 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e di considerare il presente annunzio quale partecipazione diretta.

✝

## GABRIELE AMODEO

POSSIDENTE

d'anni 70, dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 1 ant. munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte CLEMENTINA, le figlie EUGENIA maritata AMODEO ed IDA, il genero FERDINANDO, nonchè i fratelli, nipoti e tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 22 Gennaio 1891.

*Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.*

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

**Impresa Zimolo**, Corso 37.



## SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (170)

XXXII. — **Dopo la tempesta, la calma.**

S'era nell'autunno dell'anno seguente. Il tempo era passato senza portare avvenimenti importanti, ed alle agitazioni, alle scosse violente erano succedute la calma, la pace.

Lady Oakburn, apprendendo la notizia della morte di Carlton, aveva lasciato, nel cuor dell'inverno, il paese del mezzogiorno nel quale si trovava per tornare a Londra, dove Lucia era venuta a raggiungerla.

Il matrimonio, che doveva aver luogo in primavera, di comune accordo era stato rimandato all'autunno.

Laura continuava a dimorare a Wennock-Sud con lady Giovanna, aspettando la fine del suo lutto per venire anche essa a Londra, dove lady Oakburn le aveva aperto la sua casa.

Durante qualche settimana il dolore di Laura era stato eccessivo; poi, poco a poco, s'era calmato, e quando la ritroviamo, se dava ancora qualche pensiero al marito morto, ne dava assai più ai suoi abiti da lutto. Non lasciava a Giuditta un istante di riposo. In un momento di capriccio ella aveva licenziato la sua cameriera col pretesto che la vista di lei le ricordava troppo il passato, e Giuditta d'allora in poi l'aveva sostituita. Gli altri domestici del signor Carlton erano pure stati congedati, e Laura s'era stabilita definitivamente in casa della sorella. Della somma lasciata a Clara dal conte di Oakburn, Giovanna, non volendo nulla per sè, ne aveva fatto due parti uguali e l'aveva divisa fra Lucia e Laura.

Il giorno del matrimonio fu un giorno senza nubi, in tutta l'estensione della parola. Il cielo era azzurro e puro; gli invitati erano tutti amici; gli sposi erano giovani, belli, ricchi e innamorati.

E tanto felici!

Marito e moglie per sempre! Inginocchiati l'uno di fianco all'altra dinanzi all'altare, essi s'erano lealmente, e colla ferma risoluzione che era nei loro cuori, dati la parola di essere l'un dell'altra per sempre. E quando si trovarono soli in carrozza, ritornando dalla chiesa, nelle dolci strette di mano che si scambiarono, nei sorrisi pieni di promesse, videro i lunghi anni di felicità che li aspettavano e sentirono allora più che mai la gioia profonda d'amarsi e di sentirsi degni del loro amore.

Dieci giorni dopo il matrimonio, Federico e sua moglie erano a Wennock-Sud, dove erano venuti a passare qualche giorno con lady Giovanna prima di prendere possesso del loro nuovo appartamento.

A Wennock-Sud non trovarono grandi cambiamenti. Soltanto la casa del signor Carlton era stata convertita in una scuola: e in mezzo dell'antica entrata al laboratorio si leggeva: „Entrata delle allieve". La vedova Gould prosperava sempre e continuava a comentare gli avvenimenti del mese di dicembre, e mamma Peperfly, più robusta che mai, aveva un gran da fare a correre in tutte le case dove la chiamavano. La signora Smith era tornata in Iscozia.

Nonostante la sua cuffia da vedova e i suoi abiti da lutto, Laura non era mai sembrata a Lucia nè più giovane, nè più bella.

— Come sta bene Laura — ella disse a Giovanna alla sera quando furono sole. — Non m'aspettavo di trovarla così allegra e così bella. Ha già dimenticato il signor Carlton?

— Abbastanza per pensare a rimaritarsi — disse Giovanna.

— Oh! — fece Lucia, — a rimaritarsi!

— Forse non subito, — rispose Giovanna ridendo, — e non qui. Ma non mi stupirei se ciò avvenisse l'anno prossimo, quando ella sarà a Londra con lady Oakburn. Mi diceva l'altro giorno che darebbe chissà che per non portare più quel nome di Carlton.

— Giovanna, — fece Lucia ad un tratto, — mi stupisco che tu non ti sia mai maritata.

Giovanna arrossì e non alzò gli occhi.

— Deve essere stato per colpa tua — fece Lucia.

— Hai ragione, Lucia — rispose Giovanna. — Dovevo maritarmi, ed il giorno del mio matrimonio era già perfino fissato. Sono io che non ho più voluto.

— E perchè? — domandò Lucia.

— Ci amavamo, — riprese Giovanna; — egli era di buona famiglia quanto noi, ma non era ricco. Aspettava un impiego dallo Stato. I miei però lo avevano gradito e, lo ripeto, il giorno delle nozze era fissato, quando la povera mamma morì. Il matrimonio fu rimandato. Poco dopo il mio fidanzato ottenne il posto che aspettava, ma quel posto lo obligava a partire per le Indie. Fu allora, Lucia, che incominciò per me la prova. Bisognava scegliere fra mio padre e lui. Mia madre, al suo letto di morte, m'aveva detto: „Non abbandonare mai tuo padre, Giovanna; egli non potrà far a meno di te quando io non ci sarò più." Ed io glielo avevo giurato. Ella ignorava, povera mamma, che William dovrebbe un giorno lasciare l'Inghilterra.

— E tu lo hai abbandonato per rimanere col babbo!

— Sì, Lucia; ho pensato che quello era il mio dovere. Amavo nostro padre quanto amavo William. E poi c'era ancora una piccola creatura che aveva bisogno delle mie cure: eri tu, Lucia!

— Oh! Giovanna! — esclamò Lucia baciando le mani della sorella. — Anche per me.

— Col tempo, — fece Giovanna, — ho sormontato il mio dolore, e adesso, vedi Lucia, credo che tutto sia andato pel meglio.

— E lui dov'è? — fece Lucia. — Forse tornerà un giorno per sposarti.

— Lui? Povero giovane, — disse Giovanna ridendo, — è maritato da molti anni ed ha non so quanti figli. Mia cara Lucia, il mio romanzo è finito da un pezzo.

— Ma devi aver sofferto molto, — disse Lucia; — a me pare che sarei morta.

— Ti pare, non è vero? Ebbene, come vedi, non si muore per così poco!

— Giovanna, — riprese Lucia abbassando la voce, — non ti pare strano quella avversione che tu e babbo ed io, in una certa misura, avevamo pel signor Carlton?

— Era istinto.

— Mentre Laura e Clara dovevano essergli tanto affezionate. Come è strano! Ah! qual disgrazia che Clara abbia lasciata la casa!

— Tutti i rammarichi del mondo non cambieranno il passato — fece Giovanna. — Io mi sforzo di non pensarci più, e la presenza di Laura, qui, naturalmente, mi impedisce di parlarne mai. Lucia, — ella aggiunse, abbracciando la sorella ed attirandola sul suo petto, — tu ... molto felice! Ebbene ricordati ... glio che ti do: non avere mai ... tuo marito e non disobbedir... — Non hai bisogno di ... melo, Giovanna. Credi che ... pace?

— No, non lo credo; ma non ... dimenticare, figlia mia, che le ... di Laura e di Clara non hanno ... tra cagione che la disobbedi... mancanza di fiducia verso il ... Se Clara non fosse venuta a W... Sud, a malgrado della velocità ... ordini formali del signor Carlto... che probabile che ella non avr... la tragica fine che ha fatto, e ... non si fosse nascosta per sor... segreti del marito, quella orribi... ta le sarebbe stata risparmiata. ... ti serva d'avviso, Lucia; ama, ... Federico ed obbediscigli sempre.

Federico entrava in quel momento ... cia, commossa dalle parole della so... gli gettò le braccia al collo, dicen... fra le lagrime e i sorrisi:

— Sai che mi diceva Giovanna... amarti e rispettarti sempre. Le ho ... sto che la sua raccomandazione era ... tile. Lo credi tu?

Federico la strinse sul suo cuore ... coprì di baci...

FINE.